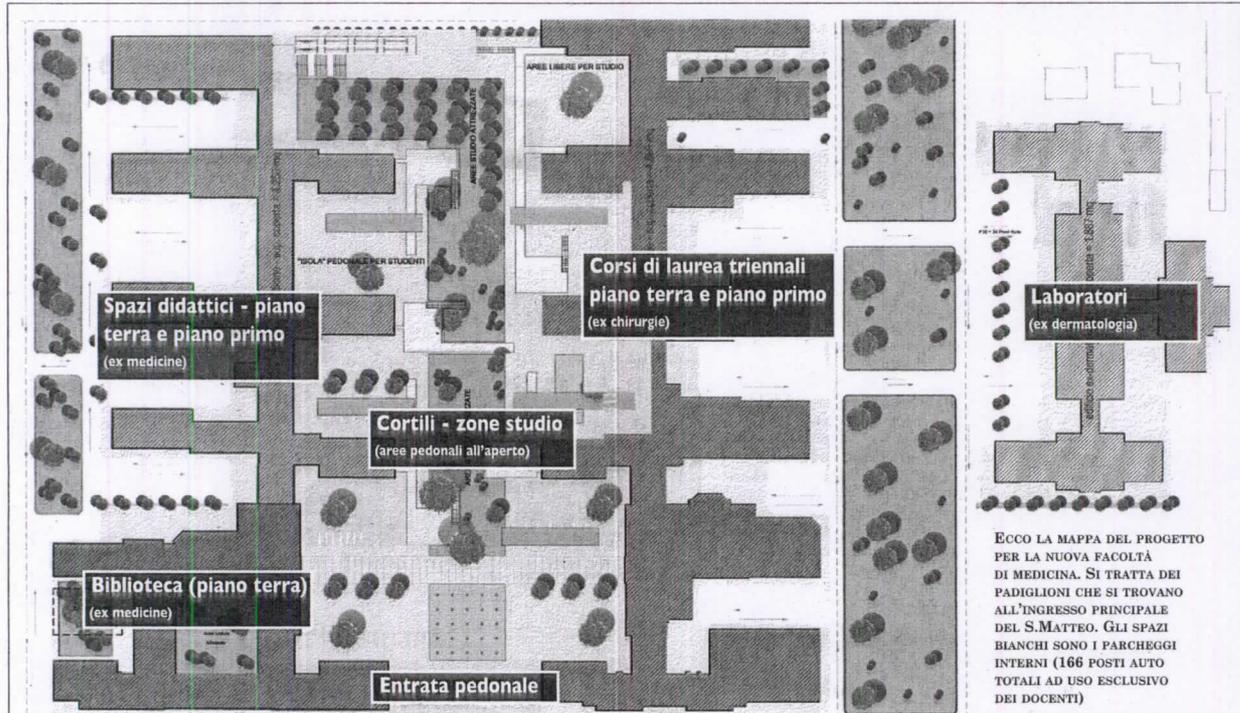


I dettagli del progetto



ECCO LA MAPPA DEL PROGETTO PER LA NUOVA FACOLTÀ DI MEDICINA. SI TRATTA DEI PADIGLIONI CHE SI TROVANO ALL'INGRESSO PRINCIPALE DEL S.MATTEO. GLI SPAZI BIANCHI SONO I PARCHEGGI INTERNI (166 POSTI AUTO TOTALI AD USO ESCLUSIVO DEI DOCENTI)

La superficie totale dei lotti di intervento presso le ex Medicine, ex Chirurgie e l'ex Dermatologia del S.Matteo è di 37.983 mq. L'edificio che attualmente ospita le Medicine ha una superficie di 8.500 mq ed è disposto su due livelli. Le macro attività didattiche saranno collocate a nord mentre le attività di biblioteca e presidenza/segreteria a sud. L'edificio assolverà la totalità delle funzioni didattiche del Corso di Laurea in Medicina, la biblioteca e la presidenza/segreteria.

Nel piano seminterrato a nord di questo edificio sarà realizzata un'aula informatica. Il Padiglione ex Chirurgia ha una superficie lorda di pavimento di circa 9.800 mq su due livelli. In questi edifici saranno collocate le attività didattiche destinate ad Odontoiatria ed alle professioni sanitarie. Le aule didattiche si articolano nelle ali perpendicolari al corridoio centrale. Il progetto prevede l'inserimento di nuovi ascensori e scale atti a garantire il regolare deflusso nel rispetto delle normative. Un sistema di spazi di servizio destinati ad aule studio completano la struttura.

L'edificio che attualmente ospita la Dermatologia ha una superficie lorda di pavimento di circa 3.600 mq distribuita su due livelli; l'edificio recuperato ospiterà le attività dei laboratori di ricerca e gli uffici ad essi correlati. Esternamente a tutti gli edifici citati saranno creati dei posti macchina ad uso riservato dei docenti.

M.R.



NELLE FOTO UNA RICOSTRUZIONE DELL'AREA ALL'APERTO E L'UBICAZIONE DELLE STRUTTURE DEL POLICLINICO VISTE DALL'ALTO.

Con il trasferimento delle cliniche nel Dea si creano nuovi spazi per l'Università

Campus Salute, a fine 2012 la nuova facoltà di Medicina

Fine 2012, inizio 2013. È l'arco di tempo nel quale si prevede prenderà vita il "Campus pavese della salute", ovvero il nuovo Polo Didattico della Facoltà di Medicina dell'Università di Pavia. Con il trasferimento delle attività medico-chirurgiche del S.Matteo nel nuovo Dea (Dipartimento Emergenza Accettazione) l'Università, grazie a un contratto di comodato d'uso gratuito, disporrà delle ex Cliniche Mediche, Chirurgiche e della Clinica Dermatologica per realizzare il nuovo polo didattico della facoltà di Medicina. Il fabbisogno finanziario per l'intervento di ristrutturazione delle strutture sarà interamente a carico dell'Università. Con il riutilizzo di questi spazi diventerà, così, possibile svolgere direttamente all'interno dell'ospedale San Matteo tutte le attività didattiche della Facoltà di Medicina pavese. Ogni giorno nelle aree messe a disposizione dal S.Matteo saranno ospitati circa 4.500 studenti, che potranno utilizzare anche una palazzina interamente dedicata a un laboratorio di ricerca di ultima generazione. Per comprendere la portata di tale intervento abbiamo intervistato il presidente della Facoltà di Medicina prof. Antonio Dal Canton.

Professore la fine del 2011 era il periodo previsto per il passaggio degli edifici dal Policlinico all'Università. Quali sono i tempi esecutivi per la nascita del Campus?

"Sarà un trasferimento graduale quello delle cliniche nel nuovo Dea e, di conseguenza, quello della facoltà negli spazi che saranno ristrutturati. Presumo che si potrà iniziare l'attività nei primi sei mesi del 2013. Si tratta di un'operazione complessa che richiede

tempo e particolare perizia, la tempistica è legata ai finanziamenti, all'approvazione del progetto definitivo e agli accorgimenti tecnici necessari per l'inizio dell'attività didattica".

In Italia il campus pavese sarà una novità assoluta. A quale modello vi siete ispirati per integrare sanità e didattica?

"Si tratta di concentrare in un'area interna all'ospedale gli spazi e le strutture necessarie all'attività didattica (aule, laboratori, uffici) integrando la parte teorica a quella pratica. Non abbiamo un modello di riferimento preciso al quale ci siamo ispirati (sebbene la strutturazione riportata ad Harvard e Cambridge), l'obiettivo è quello di dar vita a un campus per l'educazione nell'area delle professioni sanitarie. Dal punto di vista architettonico è stata rilevata la necessità di conservare gli ambienti (anche per ragioni storiche) e di recuperarli per una nuova destinazione in modo che acquisiscano una rinnovata utilità e anche una certa estetica e funzionalità per gli studenti".

Nelle dinamiche pavesi si è più volte parlato di "attriti" o di "contrast" tra l'universo sanitario e quello accademico. Il campus salute può diventare il momento di svolta per il superamento di queste difficoltà?

"Il progetto Campus Salute è la prova di un impegno congiunto delle amministrazioni del S.Matteo e dell'Università. I presunti "conflitti" fra Ospedale e Università sono spesso argomento di cronaca, ma in realtà si risolvono sempre con esiti positivi per entrambe le realtà, contemplando le rispettive esigenze e limitazioni. A Pavia non è

stata ancora realizzata una vera azienda Ospedaliera Universitaria, cioè una istituzione che associa in sé come obiettivi statuari insegnare, curare e fare ricerca. Università e Ospedale sono legati da una convenzione, cioè da un contratto che stabilisce cosa l'Università dà all'Ospedale e viceversa per reciproca utilità: ma gli obiettivi istituzionali (curare per l'ospedale, insegnare per l'Università) sono diversi, così come lo sono la gestione ed il bilancio. Ad esempio, per ragioni di bilancio, la Regione può imporre un limite al numero del personale medico ospedaliero; ma l'assistenza viene svolta anche dai medici universitari che sono in carico all'Università. Se un medico universitario se ne va, e l'Università non può, come succede spesso, reclutare un nuovo docente, l'ospedale si trova in difficoltà non potendolo sostituire con un ospedaliero. Questo genera un problema, ma che riguarda strutture con amministrazioni, budget e finalità diverse. La nuova legge di riforma dell'Università (la famosa legge Gemini) prevede un rinnovamento nella regolamentazione e se il S.Matteo diventasse la struttura di riferimento per la facoltà di Medicina si azzererebbe qualsiasi tipo di "conflitto" anche dal punto di vista giuridico. L'obiettivo prioritario per entrambe le istituzioni sarà quello di formare il medico "curando".

Qual è a suo avviso il pregio più grande di questa struttura e la criticità che occorre superare?

"Auremo a disposizione spazi nuovi, adatti anche volumetricamente alla didattica. L'attività teorica e quella pratica saranno a stretto contatto, an-

che dal punto di vista logistico. Resta una preoccupazione per l'attività scientifica perché i laboratori per la ricerca non sono stati pensati come elemento strutturale nel nuovo Dea e quindi dovremo recuperare spazi per ospitarli. Alcuni importanti laboratori che oggi operano nelle cliniche che saranno trasferite devono ancora trovare una precisa collocazione futura; stiamo lavorando per risolvere questa criticità".

L'Università si assumerà per intero i costi di ristrutturazione degli edifici: oltre 22 milioni di euro, suddivisi in tre lotti successivi. Si inizierà dall'edificio delle "Cliniche mediche" (costo di 9 milioni di euro) con la realizzazione di 12 aule didattiche da 130 utenti, 3 aule didattiche da 50 utenti, 1 aula polifunzionale da 250 utenti (Consigli di Facoltà), 4 aule informatiche da 40 utenti, 715 mq di aule studio, 7 segreterie di dipartimento, Presidenza di Facoltà e Biblioteca universitaria. I due lotti successivi riguarderanno, invece, la ristrutturazione degli edifici delle Chirurgie e di Dermatologia. "Nei primi anni del '900", ha ricordato il magnifico rettore dell'Università Angiolino Stella, "Camillo Golgi (retto e primo premio Nobel italiano per la medicina) si batté con impegno per far nascere l'attuale Policlinico. Oggi con il Campus Salute perseguiamo, insieme agli altri IRCCS e alle realtà medico-assistenziali del territorio (Mondino, Maugeri, Città di Pavia, ASP) l'obiettivo comune di dare a Pavia una funzione all'altezza non solo della propria tradizione, ma delle proprie potenzialità".

Matteo Ranzini